

LETTERA DA PARIGI

LA FRANCIA TRIONFATRICE DEL IX FESTIVAL DI CANNES

DE GAULLE RISPOLVERATO

PARIGI, maggio. Accade a metà aprile, durante una manifestazione organizzata dai nostalgici di questo celebrare il centenario della nascita di Pétain: un giovanotto, di quelli che Poujade e l'avvocato Biaggi istruiscono agli as-siti con tanto di caco metallico, mitra in pugno e grinta alla «marine», grido alla polizia: «Vive De Gaulle!».

Non sappiamo fino a che punto quel grido fosse spontaneo. L'atto è che, da quel giorno, com è risapendo ad un segnale, il generale è tornato alla ribalta della politica francese e oggi non scarta più l'eventualità di un suo ritorno al potere.

De Gaulle al potere significa una «convenzione» basata sulle «ideologie» del gollismo e della Costituzione repubblicana. Parlamento ridotto a pure funzioni amministrative, morte in gloria della Quarta Repubblica nata dalla lotta contro il nazismo.

A rendere più grave questo «ritorno» stanno i molti fatti significativi che chiudono il recente congresso nazionale del suo movimento, ha dichiarato di essere pronto a mettere le sue forze a disposizione del generale: «Quando 500 mila francesi saranno riuniti alla porta di Versailles... strepito il pirlone... spaccatutto il pirlone... non sarà più di casa a Palazzo Borbone».

I democristiani hanno chiesto senza mezzi termini una profonda revisione della Costituzione per dare alla Francia un governo forte. Esposti qualificati della destra moderata, in abiti di pentiti, sono sfilati davanti a De Gaulle e perfino Mendès-France, questo Amleto della borghesia francese, ha avuto un lungo colloquio col generale terminato con una «identità di vedute su molti punti relativi alla crisi del regime».

Conclusione: a breve scadenza si attende da più parti un clamoroso intervento dell'ultimo «padre della patria». La situazione francese, del resto, è di quelle che si prestano ai colpi di mano. Ritardare la costituzione sulle basi di una passata grandezza imperiale, la società francese «viva» — oggi che questo ha un nome, a un punto — per il suo maturare degli eventi — è una pautosa mancanza di coerenza.

Di fronte alla guerra d'Algeria, atto forse decisivo del dramma che dilania questa società, si preferisce rischiare la rovina dell'economia nazionale piuttosto che affrontare il nuovo corso della storia con una condotta di revisione delle idee. In tal modo le contraddizioni si acuiscono e le fenditure, fra strato e strato sociale, diventano solchi incolmabili.

A questo punto la grande borghesia, come nella tradizione della classe, ha pensato di fare appello al solito nome della provvidenza: quello di un generale che, in un periodo che i più pensavano ormai ridotto al rango di figurina di cera.

Uscito dal buio il nome di De Gaulle, ed avvertendo il pericolo, i socialdemocratici del governo hanno cercato di correre ai ripari. Ma, incapaci di smontare la premeditata «autonomia» di vedute del generale, hanno fatto della forza popolare la sola carta capace di vincere il gioco della destra, sono andati nella direzione della Costituzione.

La base della discussione è questa: dal 1947 i troppi governi sono cambiati in Francia e nessuno di essi è riuscito a sviluppare completamente una sua politica; si può salvare il regime democratico e repubblicano da questa crisi proponendo una profonda riforma della Costituzione? Il vero difetto, che dal 1947, da quando cioè i comunisti furono estromessi dal governo, ben 16 ministri — sono succeduti sugli scanni dell'Assemblea nazionale — e che soli di essi rimangono a esistere, è quello di Quémener, inventore dell'immobilismo. L'altro difetto è il morto ammazzato da venetianismo sulla ridotta di De Ben Ben. Ma quale la verità nascosta in questa storia?

Al dr. Havelka chiedo quali forme assume l'istruzione religiosa nelle scuole. Egli spiega che l'insegnamento religioso nelle scuole di Stato è facoltativo. All'ultimo di ogni anno scolastico i genitori degli alunni devono dichiarare se desiderano che sia impartita loro, dopo di che, sulla

Premiato "Il mondo del silenzio", Notevole successo del "Tetto", di De Sica

Gli altri premi sono stati assegnati allo svedese "Sorrisi d'una notte d'estate" al sovietico "Otello", all'indiano "Il sentiero del lamento" e a "Il mistero Picasso"

JAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

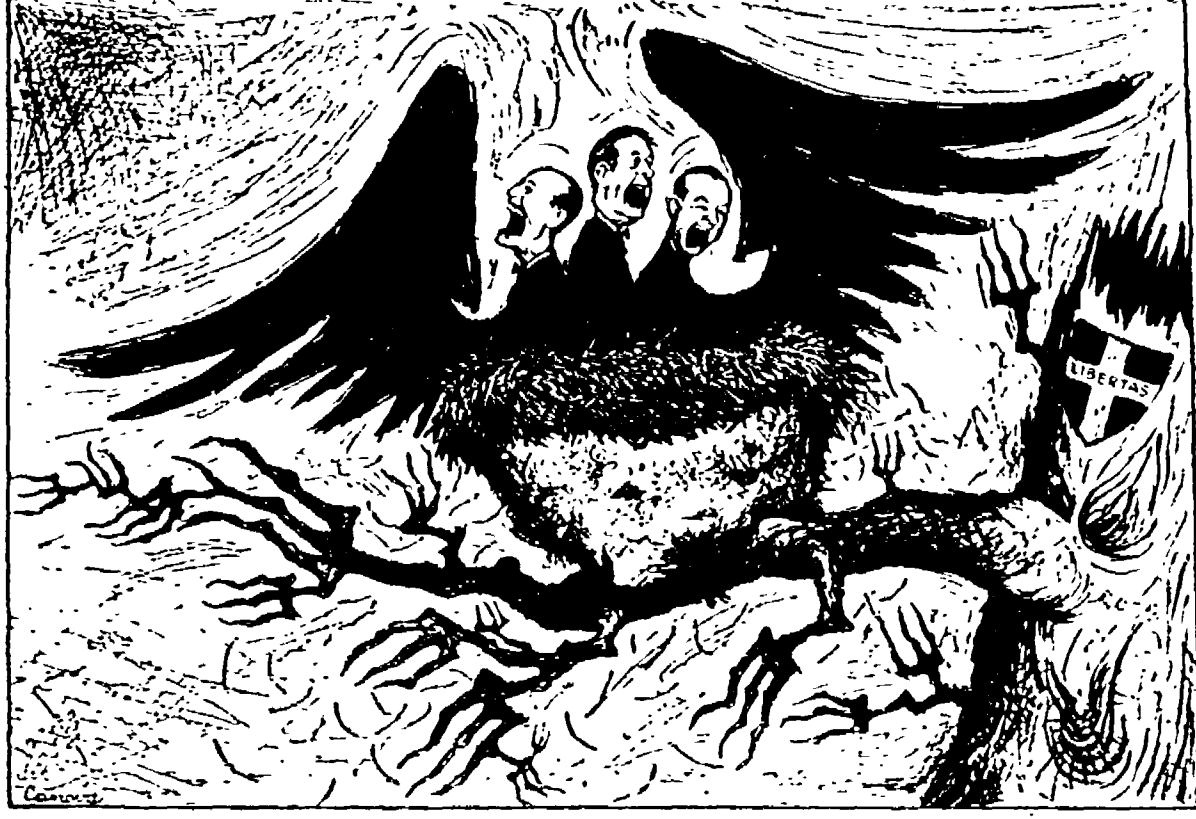
CANNES, 10. notte. — C'è una battuta, nel film di De Sica e Zavattini, che commenta abbastanza efficacemente i risultati di questo IX Festival internazionale di Cannes. Mentre i due sposi protagonisti sono alla ricerca disperata di una casa, un professore tiene una conferenza sulla luna: «Non si potrebbe pensare prima ai problemi di questa terra?», si chiede Nalé, il giovane muratore. La luna ha premiato questo film con la palma d'oro il documentario a lungo metraggio "Il mondo del silenzio" del co-

mandante Cousteau. Noi abbiamo parlato molto bene di questo film, che ha ripreso meravigliosamente ed è senza dubbio il capolavoro del cinema-subacqueo. Ma è bene chiedersi: prima della scoperta della luna e della luna nel setto continente, non sarebbe stato meglio pensare ai problemi di questa terra?». Ma è possibile riuscirci?

Un'esigenza: la casa. "Tetto", come a lettera è noto, si propone di rendere in termini di dramma da palcoscenico una esigenza fondamentale della nostra popolazione: la casa.

Una coppia di sposi, poi, ma il muratore, in donna di servizio, mizza la vita due e nella casa del genitoro del ragazzo dove la vecchia e la bambina, in due piccole stanze vivono una decina di persone. In queste condizioni, Luisa e Nalé, i due sposi, non possono neanche fare all'amore: c'è sempre uno di famiglia che assiste alle loro effusioni; per questo solo di notte devono separarsi nell'orto. E da qui nascono i litigi con tutto il parentado, e la necessità assoluta di trovarsi una stanza tutta per loro. Ma anche per una camera modestissima, lo affittio costerà a vivere separati vedono in pericolo la loro felicità.

Luisa, che, mentre il marito lavora in cantiere, corre tutto il giorno per la periferia di Roma, a cercare un tetto, fa una sensazionale scoperta: un tetto, una stanza tutta per loro, una stanza tutta per loro, una stanza tutta per loro.



La Triplice padrona ha fatto il suo nido nella D.C. (dai giornali)

A COLLOQUIO COL PRESIDENTE DELL'UFFICIO PER GLI AFFARI RELIGIOSI

Come vivono in Cecoslovacchia la Chiesa cattolica ed il clero

Quindici ordini di suore - Centoundici istituzioni amministrare dalla "Charita", - La partecipazione del Partito popolare al Fronte nazionale - Accolto con soddisfazione il messaggio papale sulla universalità della Chiesa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PRAGA, maggio. L'ufficio di Stato per gli affari ecclesiastici diretto dal dott. Jaroslav Havelka è all'ultimo piano di un severo edificio di Vinohrady, un edificio che, in un via tranquillo dove giunge appena il rumore dei tram, il dr. Havelka mi era stato presentato durante un recente ricevimento, gli chiesi in quell'occasione: «In che campo sociale è svolta dalle suore dei vari ordini. Ve ne sono una quindicina in Cecoslovacchia, da quello di "Nostra Donna" a quello di Sant'Orsola, che comprendono complessivamente 8500 suore, più altre 3500 che prestano la loro opera negli ospedali».

Lezioni nelle scuole. Il dott. Havelka passa a parlare quindi dell'organizzazione «Charita», un vero e proprio complesso di istituti di ogni tipo cattolico che opera completamente autonomamente.

Il Partito Popolare esercita un'influenza sui ceti contadini e sui taluni strati di intellettuali, è diretto da cattolici e pubblica il quotidiano «Liberia Democrazia». La carica di direttore del Partito Popolare è ricoperta da un cattolico, il presidente cattolico, che partecipa alla direzione politica dello Stato nel Fronte nazionale.

Stipendi e gratifiche. Al dott. Havelka ho chiesto che cosa pensi sui contatti tra cattolici e comunisti. «Liberia Democrazia», la carica di direttore del Partito Popolare è ricoperta da un cattolico, il presidente cattolico, che partecipa alla direzione politica dello Stato nel Fronte nazionale.

La Chiesa cattolica in Cecoslovacchia. La Chiesa cattolica in Cecoslovacchia è una Chiesa che vive in un ambiente di libertà religiosa, ma che deve affrontare alcune difficoltà economiche e sociali.

Gente d'ogni giorno. Questa sempreverde storia di un matrimonio che si è consumato in un'ora, è un fatto che ha suscitato un grande interesse tra i cattolici cecoslovacchi.

Il matrimonio. Il matrimonio è un atto che ha suscitato un grande interesse tra i cattolici cecoslovacchi.

La mozione del convegno sulle "Arti nella capitale,"

La mozione del convegno sulle "Arti nella capitale," è stata presentata dal Partito Popolare e ha suscitato un grande interesse tra i cattolici cecoslovacchi.

Il convegno. Il convegno è un'occasione importante per discutere le arti nella capitale e per promuovere la cultura cattolica.

La Chiesa cattolica. La Chiesa cattolica in Cecoslovacchia è una Chiesa che vive in un ambiente di libertà religiosa, ma che deve affrontare alcune difficoltà economiche e sociali.

Il convegno. Il convegno è un'occasione importante per discutere le arti nella capitale e per promuovere la cultura cattolica.

La Chiesa cattolica. La Chiesa cattolica in Cecoslovacchia è una Chiesa che vive in un ambiente di libertà religiosa, ma che deve affrontare alcune difficoltà economiche e sociali.

Il convegno. Il convegno è un'occasione importante per discutere le arti nella capitale e per promuovere la cultura cattolica.

La Chiesa cattolica. La Chiesa cattolica in Cecoslovacchia è una Chiesa che vive in un ambiente di libertà religiosa, ma che deve affrontare alcune difficoltà economiche e sociali.

Una intervista con Lang Yu-Hsiu

Il celebre soprano cinese, direttore del Conservatorio di Chengtu, cantera a Roma



Il soprano Lang Yu-Hsiu

Presentata dal Centro studi per le relazioni culturali e culturali con la Cina, sabato per la prima volta alle ore 16 a Roma, nel Raddo dell'Eliseo, il noto soprano cinese Lang Yu-Hsiu, direttore del Conservatorio di Chengtu. L'artista fra conoscere al mondo musicale romano liriche cinesi, antiche e contemporanee, cantate in lingua originale.

Ma sono recata ad intervistare la signora Lang Yu-Hsiu in un noto albergo romano dove essa alloggia da qualche giorno con la delegazione cinese in visita a Roma, e sono rimasta piacevolmente sorpresa, prima di tutto, perché il cantante parla correntemente francese ed inglese e poi perché dimostra una personalità davvero non comune. Simpatica, intelligente e colta, la piccola cinese, la signora Lang Yu-Hsiu risponde con prontezza e semplicità a tutte le mie domande. Mentre essa parla e sorride un' anima sensibilissima di artista e di donna, si svela nel fresco sorriso di un volto senza rughe il nostro colloquio si svolge rapidamente in francese e vien fuori così un'intervista lampo.

Se permettete, signora Lang, comincio dal suo nome. Qual è che lei porta è un nome d'arte oppure il nome di suo marito?

È il mio nome da nubile, che ho conservato. In arte come succede alle artiste cinesi. Ma l'avverto che Lang è il cognome e Yu-Hsiu il nome. Nel 1942 sposai un medico chirurgo, il dott. Siao, e da allora il mio nuovo nome è Siao Yu-Hsiu.

Ha figli, signora Siao?

Otto. Il più piccolo ha ora sei mesi. Ecco, signorina, una fotografia dove può vedere tutti i miei figli insieme. Su quell'altra può vedere mio marito che con me e la figlia maggiore. Mio marito adora la musica ed è il mio critico più severo. Fin da quando eravamo fidanzati ho sempre seguito i suoi consigli nella preparazione musicale di ogni concerto e mio non sono sempre trovata contenta.

L'artista conserva con me le fotografie dei suoi cari ed è sempre evidentemente interessata al pensiero della famiglia lontana.

Mi può raccontare, in sintesi, la sua vita, signora Lang Yu-Hsiu?

Certo! Comincio a studiare canto nel 1934, all'età di 15 anni, nel Conservatorio musicale nazionale di Sianchi. Dopo un anno soltanto fui ammessa a studiare per un periodo di tre anni nel Conservatorio di Chengtu. Nel 1944 fui ammessa a studiare per un periodo di tre anni nel Conservatorio di Chengtu. Nel 1944 fui ammessa a studiare per un periodo di tre anni nel Conservatorio di Chengtu.

UGO CASIRAGHI



Giorgio Liguori e Gabriella Pallotta, protagonisti del "Tetto"

La mozione del convegno sulle "Arti nella capitale," è stata presentata dal Partito Popolare e ha suscitato un grande interesse tra i cattolici cecoslovacchi.

Il convegno. Il convegno è un'occasione importante per discutere le arti nella capitale e per promuovere la cultura cattolica.

La Chiesa cattolica. La Chiesa cattolica in Cecoslovacchia è una Chiesa che vive in un ambiente di libertà religiosa, ma che deve affrontare alcune difficoltà economiche e sociali.

Il convegno. Il convegno è un'occasione importante per discutere le arti nella capitale e per promuovere la cultura cattolica.

La Chiesa cattolica. La Chiesa cattolica in Cecoslovacchia è una Chiesa che vive in un ambiente di libertà religiosa, ma che deve affrontare alcune difficoltà economiche e sociali.

ORFEO VANGELISTA